

STORIE DI PIETRA: I MASSI ERRATICI DI VILLARBASSE (TO)

Nell'anfiteatro morenico di Villarbasse vi sono diversi massi, alcuni ben visibili già dalla strada carrozzabile, situati sul lato sinistro della circonvallazione di Villarbasse stesso, che collega Rivoli a Reano.

Percorso verso i massi erratici

Da Torino è possibile raggiungere il settore di Villarbasse attraverso uno dei principali corsi radiali verso la zona di Rivoli (corso Francia - corso Allamano), oppure per mezzo della tangenziale, utilizzando l'uscita corso IV Novembre. Di qui, tramite la S.P. 184 Rivoli-Reano, si raggiunge l'abitato di Villarbasse. In alternativa, all'itinerario si può accedere da Sangano, attraverso la S.S. 589 dei Laghi di Avigliana.

È possibile ammirare già i primi massi di Pera Majana, che spiccano in mezzo alla pianura coltivata, avvicinandosi in auto lungo la provinciale.

Pera Majana

Coordinate Masso Ricciardi: 45° 2'36.07"N, 7°28'41.04"E | Quota: 366 m s.l.m.

Coordinate Masso Campagna: 45° 2'35.65"N, 7°28'43.18"E | Quota: 365 s.l.m.



Pera Majana

Il percorso proposto per la visita della coppia dei massi erratici di **Pera Majana** parte dalla S.P. 184, verso San Quirico, in Regione Preile.

Dalla strada statale, all'altezza del cartello stradale indicante i massi, si svolta a sinistra e si percorre un breve tratto sino ad arrivare nei pressi degli erratici e avere la completa visione del sito.

Qui si trova un'imponente coppia di massi, tra i più noti e meglio conservati della collina morenica di Rivoli-Avigliana: si stagliano all'orizzonte della pianura, isolati in una zona di campi; la loro fama fa sì che siano persino segnati e nominati sulle carte topografiche come "massi erratici" per antonomasia, e sono stati dedicati nel 1974 ai Presidenti di Pro Natura Torino R. Ricciardi e U. Campagna.

Il maggiore dei due, il **masso Campagna**, sulla sinistra, ha una porzione visibile di circa 1800 metri cubi e un'altezza variabile tra cinque e sei metri, lunghezza di 25 e larghezza di 13. Il **masso Ricciardi**, più piccolo, sulla destra, misura 300 metri cubi di volume e meno di tre metri di altezza (sempre in riferimento alla porzione visibile).

Dal punto di vista litologico sono costituiti da **serpentinite**, ma la loro superficie è rossastra per l'ossidazione del ferro contenuto in queste rocce. Da un'analisi dei loro caratteri litologici, è possibile valutare la provenienza dei massi, nonché la grandezza e l'estensione raggiunta in passato dal ghiacciaio che li ha trasportati. I massi erratici di Pera Majana sono stati prelevati dal ghiacciaio della Valle di Susa dopo che gli ammassi rocciosi da cui provenivano erano crollati o si erano indeboliti e frammentati per l'azione erosiva del ghiacciaio stesso.



Masso Campagna



Masso Ricciardi

Entrambi i massi appaiono intensamente fratturati e coperti di vegetazione. Sulle pareti del masso più grande si è sviluppato un fitto boschetto di alberelli di bagolaro (*Celtis australis*), chiamato anche volgarmente "spaccasassi" per la capacità delle robuste radici di penetrare nelle fessure della roccia, fino a provocarne un'estrema disarticolazione che, nel tempo, può causare il distacco di frammenti rocciosi. Nel periodo vegetativo si distingue facilmente per le foglie ruvide su entrambi i lati, con denti grossolani e nervature rivolte verso l'apice, che è acuminato. I suoi frutti, commestibili, sono delle piccole drupe pendule su lunghi piccioli, che maturano a settembre-ottobre e sono molto ricercati dagli uccelli.



Boschetto di bagolari sul masso Campagna in inverno

Le pareti ovest e nord del masso grande, invece, sono libere poiché più acclivi: qui è possibile osservare delle discontinuità strutturali la cui distribuzione nello spazio è comparabile con quella delle fratture del masso piccolo.

Il masso grande è saltuariamente frequentato da appassionati di arrampicata *bouldering*: una dozzina di vie di arrampicata di vario impegno sono state aperte sulle pareti libere da vegetazione.

Masso della Veneria

Coordinate: 45° 2'32.64"N, 7°26'33.20"E | Quota: 401 m s.l.m.



Masso della Veneria



Particolare del foro dall'interno della pietra

Alla fine della salita della strada da Villarbasse si incontra una rotatoria (incrocio con via Campo Rosso); parcheggiare nello spiazzo adiacente e imboccare lo sterrato che scende dalla rotatoria al fondo della valletta di Pra Basse.

Arrivati quasi ai prati del fondovalle, si individua fra gli alberi sulla destra, dall'altra parte del valloncetto che si è sceso, il Masso della Veneria, sulla morena di Monsagnasco. Si attraversa il fondo del valloncetto e si sale al masso seguendo una traccia. Al ritorno è possibile anche raggiungere direttamente la statale risalendo il campo a monte del masso (sconsigliabile all'andata, per la difficoltà di individuare il masso).

Questo masso di **serpentinoscisto** molto compatto, formato da frammenti accatastati, è alto circa cinque metri. Lo spazio fra i blocchi, accostati naturalmente a formare una galleria, è stato ripulito accuratamente; per alcuni si tratta di una "**pietra forata**" attraverso cui, un tempo, si facevano passare i bambini per assicurare loro una buona salute, pratica diffusa in Francia, Grecia e Inghilterra (Eliade, 1954).

Il masso si trova nel biotopo Pra Basse, individuato dal WWF nell'ambito del suo progetto nazionale di ricerca in conformità alla legge regionale piemontese n. 47/1995 (*Norme per la tutela dei biotopi*), compreso nei comuni di Sangano, Trana, Reano e Villarbasse.

Roc Penn

Coordinate: 45° 2'29.20"N, 7°26'38.69"E | Quota: 403 m s.l.m.

Alla fine della salita della strada da Villarbasse, si incontra una rotatoria (incrocio con via Campo Rosso); parcheggiare nello spiazzo adiacente e prendere lo sterrato che scende dalla rotatoria al fondo della valletta di Pra Basse.

Arrivando al fondo della valletta di Pra Basse e scendendo ancora brevemente, si individua in alto sulla sinistra, immerso nel bosco, il piccolo masso di **prasinite**, sulla morena di Monsagnasco. Anche questo si trova nel già citato biotopo WWF di Pra Basse.

Masso di Pian Topie

Coordinate: 45° 3'10.73"N, 7°28'0.03"E | Quota: 456 m s.l.m.

Dalla provinciale Rivoli-Reano, girare a destra per Villarbasse raggiungendo il centro del paese (via Matteotti); svoltare a destra (via alla Fonte) seguendo le indicazioni per Regione Vigne. Arrivati a Vigne, svoltare a sinistra per Ca' di Paglia e, dopo 150 metri, parcheggiare sulla sinistra, di fronte a una cancellata verde. Seguire a piedi la sterrata che parte a destra della cancellata, raggiungendo in breve una cascina e una radura con delle arnie. Proseguire lungo la strada che volta a sinistra e, quando gira a destra e si biforca, prendere il viottolo a sinistra, giungendo in breve al masso, che è situato sulla morena di Cresta Grande. Alto circa quattro metri, è costituito da **serpentinite**.

Pera Üssa

Coordinate: 45° 3'12.60"N, 7°28'30.55"E | Quota: 430 m s.l.m.

Il masso si trova in regione Tolai, zona nord di Villarbasse, sulla morena di Truc Carlevé. Alto circa sette metri, è costituito da **serpentinite** e ha una forma subpiramidale, ma risulta poco visibile perché su di esso poggia una cascina con le sue pertinenze agricole.

Il geologo Sacco scriveva: "Due, entrambi serpentinosi, hanno particolare interesse: uno sito in regione Tolai nella parte superiore del piano di C. Ugliardi, verso le C. Cappello e Bosio, foggiate ad irregolare piramide o prisma acuto (dove il nome di Pera Ussa), alto circa 6 o 7 metri, ma ormai invisibile di lontano perché recentemente mascherato da una cascina rustica con stalla, fienile, ecc. già di proprietà Dogliani ora Giuseppe Sterpone, che l'avvolse servendosene di appoggio

naturale; per cui anche in questo caso la conservazione del masso è curiosamente assicurata!” (Sacco, 1922).

Contesto paesaggistico e strumenti di tutela

I siti citati sono ricompresi nella [Scheda d’Ambito del Piano paesaggistico regionale](#) relativa all’Anfiteatro morenico di Avigliana (Scheda d’ambito 37, pagine 253 ss.).

Sull’area sussiste inoltre il seguente provvedimento di tutela paesaggistica, cfr. [Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte - parte prima](#): B078 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei Comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze (pp. 658-659).

Sitografia

http://www.comune.villarbasse.to.it/portals/1262/SiscomArchivio/2/scodelle_e_massi_erratici.pdf

http://www.massierratici.it/?page_id=886

<http://www.massierratici.it/wp-content/uploads/2012/01/74-132.pdf>

<http://www.museotorino.it/view/s/a8395c920c284f64b742dddfc42c41f8>

http://www.nativitatrana.it/P_territorio/massi/1_73.pdf

http://www.nativitatrana.it/P_territorio/massi/massi.asp

http://www.provincia.torino.gov.it/territorio/file-storage/download/pdf/dif_suolo/geositi/villarbasse.pdf

http://www.rupestre.net/pdf_rtf/dossier_incisioni_morenica2.pdf

<http://www.valdellatorre.it/ambiente/massierratici/dovesono.asp>

https://www.academia.edu/31080709/Sentinelle_di_pietra

Bibliografia

- AA.VV., *Sentinelle di pietra. I massi erratici dell’anfiteatro morenico di Rivoli-Avigliana*, Hapax, Torino, 2010.
- Carta escursionistica *I Sentieri della Collina morenica, da Avigliana a Rivoli*, seconda edizione, Comune di Avigliana, aprile 2018.
- Giancarlo Grassi, *Sassismo spazio per la fantasia. Arrampicate sui massi erratici della Valle di Susa*, Rivista Monti e Valli, CAI, Torino, 1982.
- Luigi Motta, Michele Motta, *Massi erratici. Singolari testimonianze glaciali nel paesaggio*, Centro Stampa della Giunta Regionale, Torino, 2013.
- Federico Sacco, *I principali massi erratici dell’anfiteatro morenico di Rivoli*, Bollettino Società Geologica Italiana, n. 41, pp. 161-174, Roma, 1922.
- Luigi Motta, Michele Motta, *Censimento dei massi erratici di alto pregio paesaggistico, naturalistico e storico in attuazione della legge regionale n. 23 del 21 ottobre 2010 “Valorizzazione e conservazione dei massi erratici di alto pregio paesaggistico, naturalistico e storico”*, Regione Piemonte (documentazione agli atti del Settore regionale Territorio e paesaggio).

Testo e foto di Loredana Matonti